

Le parole che non ti ho detto (Message in the bottle)

Luciano Di Gregorio

Regista: Luis Mandoki

Drammatico, sentimentale, 1999

Attori principali: Kevin Costner, Robin Wright Penn, Paul Newman



Con l'uso della telefonia mobile, con le potenzialità contenute dentro i nostri amati smartphone che ci connettono con il resto del mondo in qualunque momento e ovunque ci troviamo, siamo abituati a credere di avere l'altra persona a cui siamo legati sentimentalmente sempre a disposizione, come se fosse un nostro possesso personale, un oggetto molto contiguo a noi.

Il possesso illusorio dell'altro, attraverso le nuove tecnologie, cancella magicamente la distanza e annulla la separazione, per cui noi tendiamo oggi a presentificare l'altro senza usare la nostra mente, senza compiere un atto di autoproduzione simbolica che ci rimanda un'immagine mentale della persona che è assente. Con il nostro amato smartphone, noi lo presentifichiamo con un'operazione tecnica: attraverso una chiamata, un messaggio o una connessione ai social abbiamo l'altro a nostra disposizione, come se fosse

realmente presente. Questa tendenza a presentificare l'altro attraverso contenuti di testo, immagini e video che transitano velocemente da un interlocutore a un altro, se da un lato ci avvantaggia dall'altro ci danneggia, perché più utilizziamo i sostituti inferiori della comunicazione umana e più disimpariamo a tollerare la mancanza, a sopportare l'assenza e a stimolare la nostra potenzialità simbolopoietica.

Un esempio di una relazione dominata dal bisogno di possedere illusoriamente l'altro, anche dopo la sua perdita, è presente nel film del 1999 del regista Luis Mandoki, *Message in a bottle* (in Italiano *Le parole che non ti ho detto*). Il protagonista Garret, interpretato dall'attore Kevin Costner, è un costruttore di barche di un paesino della costa della Nord Carolina che ha perso la moglie Catherine morta per malattia.

Una giornalista divorziata, Theresa, che nel film è interpretata da Robin Wright Penn, lavora al Chicago Tribune, casualmente trova sulla spiaggia un messaggio scritto da Garret per la moglie e affidato dentro una bottiglia al mare. Theresa pubblica la storia sul suo giornale e riesce a risalire a tutti i messaggi che sono stati nel frattempo trovati da altre persone, arriva a conoscere anche il paese dove vive l'autore e va a cercare Garret per conoscerlo.



Garret vive nel paesino sul mare con il padre anziano, Dodge, interpretato da Paul Newman, ed è da anni in rotta con la famiglia di Catherine, per via del possesso di tutti i ricordi della moglie morta, che lui detiene e non vuole dividere con loro.

Quando Theresa arriva in paese assiste ad uno dei tanti litigi violenti tra Garret e il cognato Jhonny, fratello di Catherine, che si prendono a botte nel bar del porto, e, quando entra in intimità con lui, ospite a casa sua, capisce dal disagio che ha creato a Garret, solo spostando alcuni oggetti ricordo della moglie nel suo studio di pittura, che il legame con il passato e con la moglie sono ancora molto forti. Theresa invita Garret a Chicago per fargli conoscere il figlio Jason e lui accetta.

Il legame tra loro due si fa più stretto ma subisce una crisi e un arresto quando Garret, casualmente, scopre in un cassetto di un mobile la bottiglia e i messaggi che Theresa aveva conservato, oltre all'articolo che era comparso sul Tribune. Con quella scoperta, egli si sente offeso e tradito e rimprovera Theresa di avere invaso il suo spazio privato interiore e di avere, con le sue iniziative, profanato il ricordo della moglie.

Garret ritorna a casa e sembra intenzionato a chiudere con Theresa, ma il vecchio padre Dodge insiste a che lui riconsideri la faccenda e non si faccia sfuggire questa occasione di tornare a vivere. Garret, decide, così, di finire di costruire la barca dedicata alla moglie, di restituire parte dei quadri alla famiglia di lei, per chiudere con il passato e fare spazio al nuovo rappresentato dal rapporto d'amore con Theresa. Quando lei, senza avvertire, si reca di nuovo nel paese di Garret in occasione del varo della barca dedicata alla moglie, che lui è riuscito a finire grazie anche all'aiuto del fratello di lei Jhonny, crede di capire che loro sono ancora tutti presi da questa storia di Catherine e se ne va senza farsi vedere. In seguito, Garret convinto dal padre decide di partire in barca per tornare da Theresa, ma nel percorso in mare incontra una tempesta e muore mentre cerca di salvare dei velisti in difficoltà.

Dietro la patina di romanticismo strappa lacrime e la vernice romantica che colora la storia dei protagonisti si nasconde una logica appropriativa. La storia del film mostra chiaramente le difficoltà che incontra un uomo nel confrontarsi con la mancanza e la perdita dell'altro, e ci segnala il modo che ha adottato per negarle restando attaccato sentimentalmente a lei, ad esempio rifiutando il mondo esterno e custodendo gelosamente i tanti oggetti che ancora possiede di lei e che nessuno può nemmeno toccare. La stessa logica di possesso illusorio della donna morta è presente nella famiglia d'origine di Catherine, che rivendica la restituzione degli oggetti della loro congiunta e cerca di ottenerli con la forza, come se il possesso degli oggetti potesse annullare magicamente la morte dell'altro. Fino a prima che Theresa entrasse nella vita di tutte queste persone, esse vivevano in un universo chiuso e ripetitivo, mortifero, che ruotava sempre attorno al ricordo di Catherine e alla lotta per detenere il primato della sua eredità affettiva e simbolica. Anche il varo della barca a vela costruita dai due fratelli in memoria di Catherine, che non a caso porta il suo nome, è inscritto in questa logica

ritualizzata e ripetitiva a cui si vorrebbe porre fine senza però riuscirci. Un culto narcisistico della morte che viene ben rappresentato dalla fine tragica di Garret, che quando finalmente si decide a voler uscire da quella fissità per tornare a vivere, non ci riesce e viene inghiottito dalle onde del mare, come un moderno Narciso che annega nello stagno nel tentativo di congiungersi con la propria immagine riflessa dall'acqua che lo attrae con forza.